



MAURIZIO CAPOBUSSI

LAGHI e CASCATE IN TRENTINO

35 GITE INDIMENTICABILI
A LAGHETTI ALPINI,
BIOTOP E CASCATE, FIUMI,
RAFTING E NATURA PROTETTA

G CURCU
GENOVESE

LAGHI E CASCATE

IN TRENTINO

2021

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Alcione, Lavis

ISBN 978-88-6876-232-2

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it

Testi, fotografie e cartine di Maurizio Capobussi

Le foto di pag. 168, 174 (in basso), 187, 202 (in basso), sono di Mariella Redaelli

Le foto di pag. 156, 161, 162, 164, 165 (in basso), sono di Matteo Capobussi



MAURIZIO CAPOBUSSI

LAGHI e CASCATE IN TRENTINO

35 GITE INDIMENTICABILI
A LAGHETTI ALPINI,
BIOTOPI E CASCATE, FIUMI,
RAFTING E NATURA PROTETTA

CCURCU
JGENOVESE

INTRODUZIONE

I laghetti alpini sono tra le mete più amate da chi va in montagna. Spesso si tratta di specchi d'acqua cristallina, azzurra e freddissima, che occhieggiano tra cime con pareti vertiginose. Possono offrire rive con piccole ed incantevoli spiaggette o anche verdi praterie. Sono mete molto apprezzate anche da fami-

glie con bambini. Sono luoghi di abbeverata per la fauna selvatica e molto spesso ospitano pesci o in generale una variegata popolazione di anfibi. Sono dunque aree che sicuramente meritano molte attenzioni.

Questo libro si rivolge proprio a questi temi. In primo luogo ai laghetti ma anche ai fiumi e alle

cascate. Raccoglie e propone numerose mete escursionistiche e turistiche alla portata di tutti.

Intende però fare qualcosa di più. Maurizio Capobussi, con Mariella e Matteo che lo hanno accompagnato in tutti gli itinerari descritti in questo volume, oltre ad annotare l'ampia e va-

Il vento muove le acque del Lago di Serrai e il ghiaccio sulle rive segna l'arrivo dell'inverno





**Altopiano di Pinè,
i laghi con luci autunnali**

riegata serie di escursioni sul “tema dell’acqua”, ha infatti pensato di approfondire alcune curiosità naturalistiche, ed a volte storiche, molto interessanti. Qualche esempio? Quando si compie una gita che porta ad un bellissimo e celebre lago ecco che queste pagine suggeriscono la possibilità anche di vedere in tutta sicurezza e da vicino un orso bruno, in un’area faunistica. Oppure, a pochi chilometri dal centro della città di Trento, avere l’insolita e avventurosa occasione di raggiungere un terrazzino scavato nella roccia sotto ad una

cascata di quarantadue metri. Ancora: a chi punta a raggiungere laghetti in quota, in queste pagine suggerisce di scoprirsi entomologi. Per cogliere almeno due insolite occasioni: vedere da vicino le evoluzioni di libellule in un biotopo protetto, oppure osservare, con molta pazienza ma con altrettanta soddisfazione, l’attività di una vespa predatrice intenta a cacciare piccoli bruchi per alimentare la sua prole.

Proseguiamo. Il mondo dell’acqua offre anche la possibilità di andare sui fiumi. Allora il divertimento può essere quello di disporsi in passaggi obbligati per vedere da vicino le evoluzioni, e le difficoltà, dei gommoni impegnati in discese rafting, in acque a volte molto tumultuose.

Alcuni laghi alpini sono gemme preziose, con alle spalle una lunga storia. Mete molto gettonate sono indubbiamente il celebre e splendido Lago di Tovel, che in passato ha goduto della giustificata fama di lago rosso, per via dell’arrossamento delle acque generato da un curioso fenomeno naturale, oppure il romantico

Lago di Toblino e il grande Lago di Molveno.

Esistono, naturalmente, pure laghetti che richiedono molto più impegno per essere raggiunti. Sono quelli situati a quote elevate e dunque sono specchi d’acqua da conquistare, riservati ad entusiasti camminatori. Un esempio è il lago di Antermoia, un vera perla delle Dolomiti.

La varietà delle possibili gite è davvero molto ampia e si può scoprire che qualche laghetto alpino è situato in luoghi che sono stati protagonisti della Storia. Ad esempio che si trova a due passi da quella che, nella Grande Guerra 1915-1918, era la prima linea di contatto tra l’esercito austroungarico e quello italiano. Non c’è allora da meravigliarsi se, nelle vicinanze, in questi casi è possibile scoprire tracce di antiche fortificazioni o trincee.

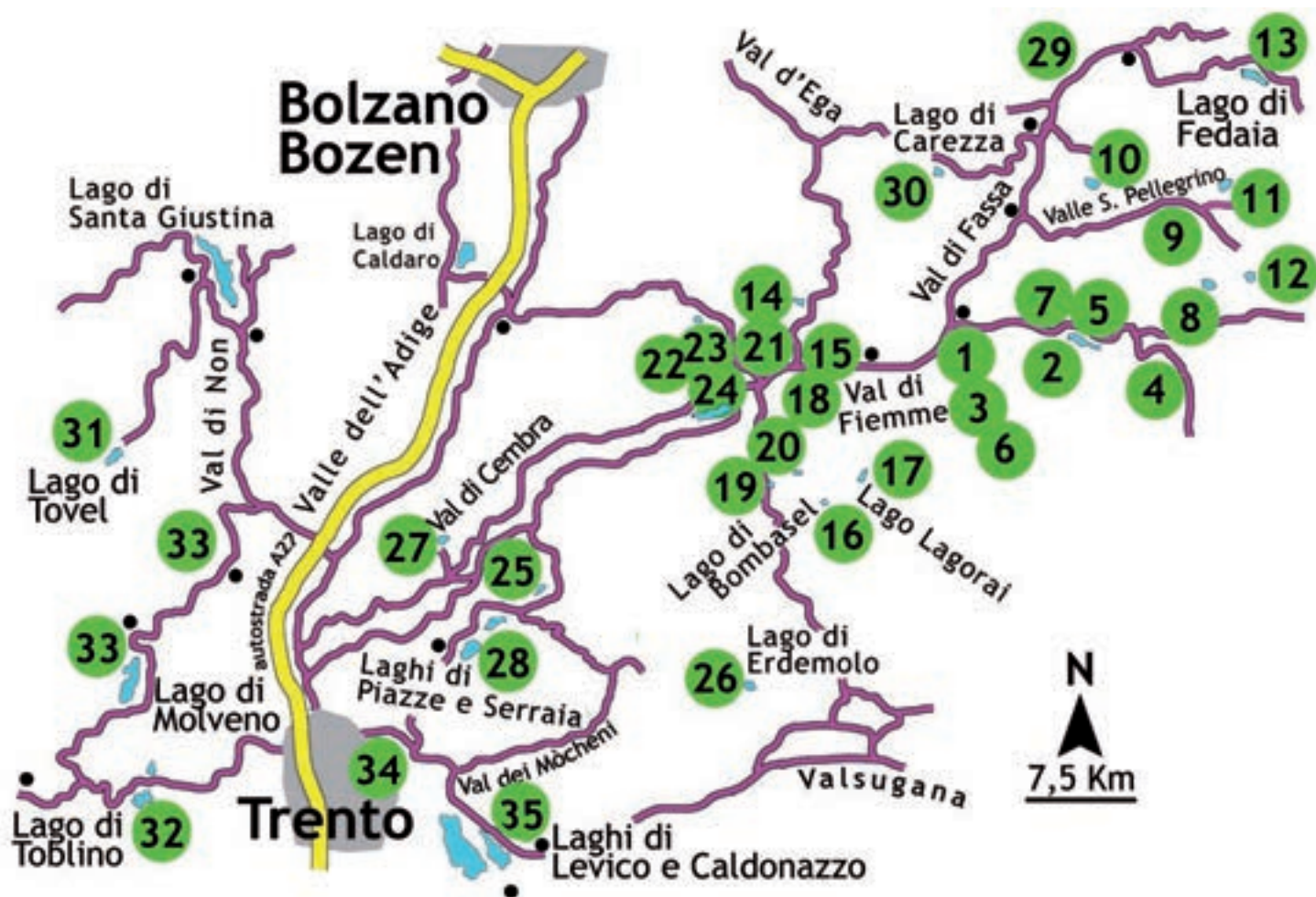
In breve: questo è un libro su laghi, fiumi e cascate, ricco di molti approfondimenti legati ad una natura tutta da scoprire.

Maurizio Capobussi

LAGHI E CASCATE

PER GITE INDIMENTICABILI

1. ALLA CASCATA DI POZZE
2. LAGHI DI CECE E CASERINA
3. AL LAGO DI MOREGNA
4. LAGHI DI COLBRICON E FORESTA DI PANEVEGGIO
5. LAGO DI PANEVEGGIO E FORRA DI TRAVIGNOLO
6. LAGO BRUTTO E LAGO DELLE TRUTE
7. LAGO DI BOCHE
8. LAGO DI JURIBRUTTO
9. LAGO S.PELLEGRINO
10. LAGO LAGUSEL
11. LAGO POZZE E FUCHIADE
12. LAGO DI CAVIA
13. LAGO DI FEDAIA
14. AL LAGO DI LAVAZÈ
15. LUNGO IL FIUME AVISIO
16. LAGHI DI BOMBASEL E SUTE
17. LAGO LAGORAI
18. CASCATA DI CAVALESE
19. LAGO CADINELLO AL MANGHEN
20. LAGO DELLE BUSE
21. CASCATELLE DI CARANO
22. BIOTOPO DI PALULONGA
23. BIOTOPO DI BROZZIN
24. LAGO DI STRAMENTIZZO
25. LAGO LE BUSE A BRUSAGO
26. LAGO DI ERDEMOLO
27. LAGO SANTO
28. LAGHI DELLA SERRAIA E PIAZZE
29. LAGO DI ANTERMOIA
30. LAGO DI CAREZZA
31. LAGO DI TOVEL
32. LAGO DI TOBLINO, STENICO
33. A MOLVENO E ALL'ORSO
34. ORRIDO DI PONTE ALTO
35. LAGHI DI LEVICO E CALDONAZZO



SOMMARIO

1	ALLA CASCATA DI POZZE	10	11	LAGO POZZE E FUCHIADE	60
	<i>Un sentiero nel bosco, fino ad un bel salto d'acqua</i>			<i>Un piccolo lago, una verde e celebre conca</i>	
	<i>IL BELVEDERE CORONELLE</i>			<i>GRANDE GUERRA 1915-1918</i>	
2	LAGHI DI CECE E CASERINA	14	12	LAGO DI CAVIA	66
	<i>Uno specchio d'acqua nel verde e uno tra le rocce</i>			<i>Un lago artificiale e un punto di vista panoramico</i>	
	<i>LE MARMOTTE</i>				
3	AL LAGO DI MOREGNA	20	13	LAGO DI FEDAIA	70
	<i>Un alpeggio nel verde e un laghetto in quota</i>			<i>Un grande lago ai piedi della Marmolada</i>	
				<i>LA FERRATA DELLE TRINCEE</i>	
4	LAGHI DI COLBRICON E FORESTA DI PANEVEGGIO ..	22	14	AL LAGO DI LAVAZÈ	76
	<i>Specchi d'acqua e la foresta di abeti di risonanza</i>			<i>Un apprezzato laghetto alpino e un interessante biotopo</i>	
	<i>I CERVI</i>			<i>IL BIOTOPO DI LAVAZÈ</i>	
				<i>DAMIGELLE E LIBELLULE</i>	
5	LAGO DI PANEVEGGIO E FORRA DI TRAVIGNOLO .	30	15	LUNGO IL FIUME AVISIO	82
	<i>Cascate, abeti, una passerella sospesa</i>			<i>L'avventura del rafting... e quella di una vespa</i>	
	<i>IL SENTIERO MARCIÒ</i>			<i>DISCESA RAFTING</i>	
	<i>I CERVI</i>			<i>L'AMMOPHILA PUBESCENS</i>	
6	LAGO BRUTTO E LAGO DELLE TRUTE	36	16	LAGHI DI BOMBASEL E SUTE	88
	<i>Una escursione in quota, per due laghetti alpini</i>			<i>Una classica, facile salita. Una lunga escursione</i>	
				<i>LA FERRATA DEI LAGHI</i>	
7	LAGO DI BOCCHE	42	17	LAGO LAGORAI	96
	<i>Un lago in quota e un monumento agli Alpini</i>			<i>Un grande lago tra le montagne</i>	
	<i>L'OBELISCO DI BOCCHE</i>				
8	LAGO DI JURIBRUTTO	48	18	CASCATA DI CAVALESE	100
	<i>Praterie alpine, marmotte, una natura selvaggia</i>			<i>Una imponente cascata esce dal bosco</i>	
9	LAGO S.PELLEGRINO	52	19	LAGO CADINELLO AL MANGHEN	102
	<i>Uno specchio d'acqua splendido, in tutte le stagioni</i>			<i>Un laghetto in quota, con una popolazione di anfibi</i>	
				<i>RANE, ROSPI, GIRINI</i>	
10	LAGO LAGUSEL	54		<i>FLORA ALPINA</i>	
	<i>Una gita nel verde, in quota, e la strada dei Russi</i>				

- 20 LAGO DELLE BUSE** 106
Un laghetto in quota, per scoprire i tritoni alpini
 TRITONI ALPINI
- 21 CASCATELLE DI CARANO** 110
Un ruscello e i ponticelli, nel bosco
 LO SCOIATTOLO
- 22 BIOTOPO DI PALULONGA** 114
La natura e la flora in un'antica torbiera
 NINFEE
 DROSERE
- 23 BIOTOPO DI BROZZIN** 120
Una piccola, interessante riserva naturale
 IL MINUSCOLO POPOLO DELLO STAGNO e gli AFIDI
 UN MONDO AL MICROSCOPIO: DAFNIE E OSTRACODI
- 24 LAGO DI STRAMENTIZZO** 126
Un villaggio sommerso e un sentiero panoramico
- 25 LAGO LE BUSE A BRUSAGO** 132
Un laghetto splendido d'estate e d'inverno
- 26 LAGO DI ERDEMOLO** 136
Un laghetto alpino, una miniera, un giro in quota
 LE FORNACI DI ACQUE FREDDHE
 LA MINIERA "GRUA VA HARDÖMBL"
- 27 LAGHI DELLA SERRAIA E PIAZZE** 144
Due laghi molto apprezzati, d'estate e d'inverno
 LO SVASSO
- 28 LAGO SANTO** 150
Un lago, una leggenda, un roccolo, un castello
- 29 LAGO DI ANTERMOIA** 156
Un lago d'alta montagna, nel cuore delle Dolomiti
 LE FERRATE DEL CATINACCIO DI ANTERMOIA
- 30 LAGO DI CAREZZA** 166
Un gioiello delle Dolomiti, in tutte le stagioni
 LA NINFA ONDINA
 IL LATEMAR
- 31 LAGO DI TOVEL** 172
Un lago famoso, tra i più belli delle Alpi
- 32 LAGO DI TOBLINO, STENICO** 176
Un romantico lago, pareti rocciose, un museo
 LA CENTRALE DI SANTA MASSENZA
- 33 A MOLVENO E ALL'ORSO** 182
Un anello in auto, l'incontro con l'orso, i fortini
 FORTINI DI NAPOLEONE
 L'ORSO
- 34 ORRIDO DI PONTE ALTO** 190
Una gola profonda, l'avventura sotto la cascata
- 35 LAGHI DI LEVICO E CALDONAZZO** 196
Due grandi laghi, le spiagge, luoghi da visitare

1. ALLA CASCATA DI POZZE

Un sentiero nel bosco, fino ad un bel salto d'acqua



La cascata di Pozze è visitabile in tutte le stagioni e d'inverno si presenta ghiacciata

Località di partenza: Predazzo (1013 m)

Località di arrivo: Cascata di Pozze (1250 m); Belvedere Coronelle (1400 m)

Avvicinamento: Strada asfaltata, poi sterrato e sentieri da percorrere a piedi



Di fronte alla cascata di Pozze alcuni gradini portano fino ad un piccolo terrazzino, che permette una vista frontale del salto d'acqua

si raggiungono alcuni ponticelli sospesi che portano direttamente verso il salto d'acqua. Ci permettiamo qui una breve

Raggiungere la piccola cascata di Pozze, alimentata dall'omonimo rio che scende dalla Valmaggiora e è incassata in una valletta nel bosco, è facile.

Un primo punto di partenza può essere quello costituito dal sentiero che si stacca nei pressi del ristorante Miola, posto proprio all'imbocco della Valmaggiora: si entra nel bosco e, su sentiero,



annotazione, rivolta agli alpinisti appassionati: nelle giornate limpide, osservando dal ristorante Miola in direzione del lontano gruppo delle Dolomiti di Bren-

ta, è possibile distinguere con evidenza il celebre Campanile Basso di Brenta.

Un'altra opportunità di salita è poi quella che prevede di supe-

rare l'area sportiva ed il maneggio di Predazzo per salire, su strada asfaltata, fino al Maso Rocca.

Alle spalle di questa costruzione

Il sentiero per la cascata di Pozze corre attraverso i boschi, comunque sempre bene tracciato, e attraversa caratteristici ponticelli sospesi





si stacca un sentiero che prende rapidamente quota, sempre nel bosco, per collegarsi poco più in alto proprio ai piccoli ponticelli che portano verso la cascata. La cascata di Pozze è facilmente raggiungibile in tutte le stagioni e, d'inverno, può essere interessante anche perché si riveste di uno spesso mantello di ghiaccio.

BELVEDERE CORONELLE

Da Predazzo, paese che in lingua locale è denominato "Pardac" ovvero Prato Grande, è facile salire fino al ristorante

Miola. Basta seguire la bella strada asfaltata che sale in Valmaggiore. A monte del nastro asfaltato però, e prima di raggiungere il ristorante, si potrà anche imboccare una diramazione laterale. Porta ai 1400 m di un notevole belvedere, detto "delle Coronelle". È uno spettacolare punto panoramico affacciato sul paese. Si presenta come un vertiginoso salto, con un dislivello di ben 387 metri, che davvero offre l'impressione di poter godere di una vista paragonabile a quella che si avrebbe da un elicottero.



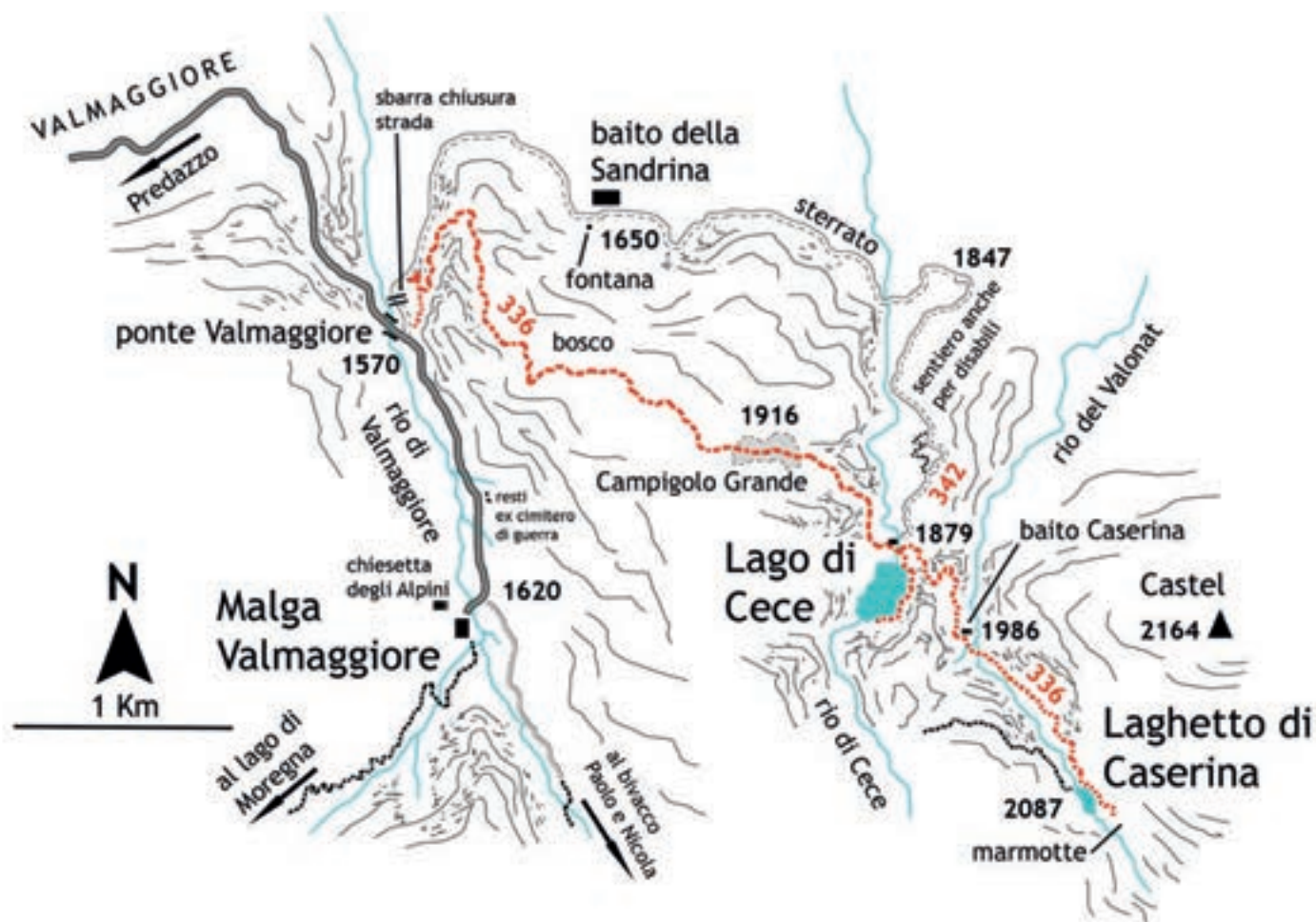
2. I LAGHI CECE E CASERINA

Uno specchio d'acqua nel verde ed uno tra le rocce



L'azzurro ed ampio laghetto alpino di Cece, una splendida meta nella catena di Lagorai

Località di partenza: Predazzo (1013 m)
Località di arrivo: Lago di Cece (1879 m); Lago Caserina (2087 m)
Mezzi di trasporto: Avvicinamento in auto, poi escursioni a piedi



Entrando nell'abitato di Predazzo da ovest, sulla destra e quasi davanti all'ingresso della Scuola Alpina della Guardia di Finanza si stacca una strada asfaltata. Sale in Valmaggioro. È asfaltata ma stretta e, con l'auto, richiede attenzione. Più avanti prosegue su sterrato. L'escursio-

ne per il Lago di Cece prevede che giunti al ponte di Valmaggioro si lasci l'auto in una delle poche piazzole a lato strada. A piedi si deve imboccare, presso il ponte, una strada forestale. Superata la sbarra, si prende infine a destra la traccia del sentiero n. 336, che sale nel bosco.

In caso di difficoltà di parcheggio per l'auto, presso il ponte diviene necessario salire fino ai prati di Malga Valmaggioro e poi, con breve camminata a piedi, si deve tornare al ponte. Il sentiero n.336, comunque, sale nel bosco. In alto supera la piccola radura di Campigolo Grande. Poi



perde quota e cala nell'ampia conca che ospita il bellissimo laghetto di Cece. Per il ritorno, con un percorso ad anello, si può imboccare la bella stradina che si stacca accanto all'emissario del lago, il rio Cece. Il percorso, con un fondo ben manutenzionato, scende fino ad una strada forestale sterrata. Con ampio giro, e in piano, transita davanti

al Baito della Sandrina (fontana) e riporta a ponte Valmaggioro.

AL LAGO CASERINA

Dal Lago di Cece (1879 m), è possibile proseguire e raggiungere un laghetto alpino in un ambiente molto più aspro e selvaggio. È il laghetto di Caserina (2087 m). Si deve proseguire

Il limpido e freddo laghetto di Caserina (2087 m). All'orizzonte, lontano, si vede il gruppo del Latemar

lungo il sentiero n. 336 che sale nel bosco, inizialmente con qualche tornante. A quota 1986 passa accanto ad uno spartano baitello e prosegue risalendo

un vallone. L'ambiente è poco frequentato e siamo certi che la sorpresa del piccolo gioiello

Oltre il laghetto di Caserina, osservando verso sudest, si aprono ampie pietraie. Sono il regno di una bella popolazione di marmotte

alpino costituito dal laghetto di Caserina più in alto ripagherà di ogni fatica. Consentiteci un suggerimento: oltrepassato il laghetto vale la pena cercare un comodo punto di osservazione e quindi attendere. La zona è infatti popolata da marmotte e

non è difficile avvistarle e, con un poco di abilità, spesso fotografarle.

LE MARMOTTE

La marmotta delle Alpi (Marmota marmota), che è facile incon-





Una marmotta adulta, curiosa, esce dalla tana

trare presso il Lago di Caserina, è un bell'animale che da adulto può essere anche lungo fino a 70 cm e pesare all'incirca 5 kg. Trova riparo in mezzo ai sassi ma soprattutto scava tane sotterranee, servendosi degli unghioni sulle zampe anteriori, che possono avere gallerie lunghe anche una decina di metri. Sotto terra

ricava diverse camere, anche imbottite con erbe, in cui trova rifugio, partorisce, trascorre il letargo invernale. Esistono anche alcune tane che potremmo definire d'emergenza, dotate di diverse uscite, utili per trovare un immediato riparo in caso di pericolo. Le marmotte delle Alpi vivono a quote comprese tra i

1500 m ed i 3000 m, più spesso intorno ai 2000 m, e si nutrono di erbe, bacche, granaglie varie, licheni, radici e fiori.

I loro denti incisivi sono a crescita continua, da cui la necessità di impiegarli attivamente, così da consumarli per controllarne lo sviluppo che non deve essere eccessivo. Sono una popola-

zione abbastanza diffusa e che viene da un lontano passato. Una curiosità: da Erodoto e dai persiani erano rispettivamente chiamate “formiche d’oro” e “formiche di montagna”.

I piccoli di marmotta, dopo una gestazione di 42 giorni che avviene in primavera, di norma si vedono uscire dalle tane ai primi di luglio ed è quindi abbastanza elevata la probabilità che l’escursionista che giunga nell’area di Caserina dopo la metà di luglio o verso i primi di agosto possa osservarne i giochi. A patto naturalmente che sappia muoversi silenziosamente, con l’opportuna discrezione.

IL LETARGO

Le marmotte trascorrono l’inverno dormendo nelle loro tane e rallentando le loro funzioni vitali. Il letargo può durare anche sei mesi. Vanno in letargo in gruppo. È stato osservato che le possibilità di sopravvivenza delle marmotte molto giovani aumentano significativamente se trascorrono il letargo insieme



A Caserina, un piccolo di marmotta

ai genitori, beneficiando così di un riscaldamento “di gruppo”. Il letargo delle marmotte è intervallato da alcuni risvegli, che sono utili per aumentare la loro temperatura corporea e di conseguenza migliorare le possibilità di sopravvivenza rispetto ai rigori dell’inverno. Le marmotte in letargo hanno anche la capacità di svegliarsi, per muoversi e riscaldarsi, se la temperatura della tana scende esageratamente. Durante il periodo di letargo la loro temperatura normale, di +35 °C, scende a +5 °C mentre

il battito cardiaco, normalmente 130 pulsazioni al minuto, rallenta fino a 15 battiti al minuto. Quanto al nutrimento, durante il letargo le marmotte consumano le loro scorte di grasso corporeo. Fuori dalla tana possono assumere una tipica posizione eretta, detta di “sentinella”. Danno l’allarme con fischi, variati anche nel numero a seconda che il pericolo sia terrestre o aereo (aquila). Sono “grida” emesse a bocca aperta e la loro intensità è proporzionata alla vicinanza del pericolo al momento individuato.

3. AL LAGO DI MOREGNA

Un alpeggio nel verde e un laghetto in quota



Il laghetto di Moregna, a quota 2058 m, è una limpida pozza a mezza costa sulla montagna

Dall'abitato di Predazzo, in Val di Fiemme, proprio davanti alla caserma della Scuola Alpina della Guardia di Finanza, si imbocca una strada asfaltata che corre su-

bito a monte delle case e che prende a salire verso la lunga Valmaggione. Percorso circa un chilometro si nota, sulla destra, l'albergo/ristorante Miola, a quota 1112 m. Nelle giornate

limpide il luogo meriterà sicuramente una sosta: da qui si può vedere il gruppo montuoso del Brenta, con il celebre Campanile Basso di Brenta. La strada poi prosegue, aperta alle auto, ma attenzione: anche se è asfaltata richiede molta attenzione nella guida. Infatti, oltre ad essere caratterizzata da una sensibile pendenza, è decisamente stretta e dunque può essere difficoltoso l'incrocio con altri veicoli. Poco più avanti si nota una deviazione, a sinistra, per i Masi di Malgola. Il nostro itinerario prosegue invece verso destra (sinistra orografica), guadagnando sen-

Località di partenza: Malga Valmaggione (1620 m)

Località di arrivo: Laghetto di Moregna (2058 m)

Mezzi di trasporto: Avvicinamento in auto, poi ripida salita a piedi, su sentiero (1 ora 30)



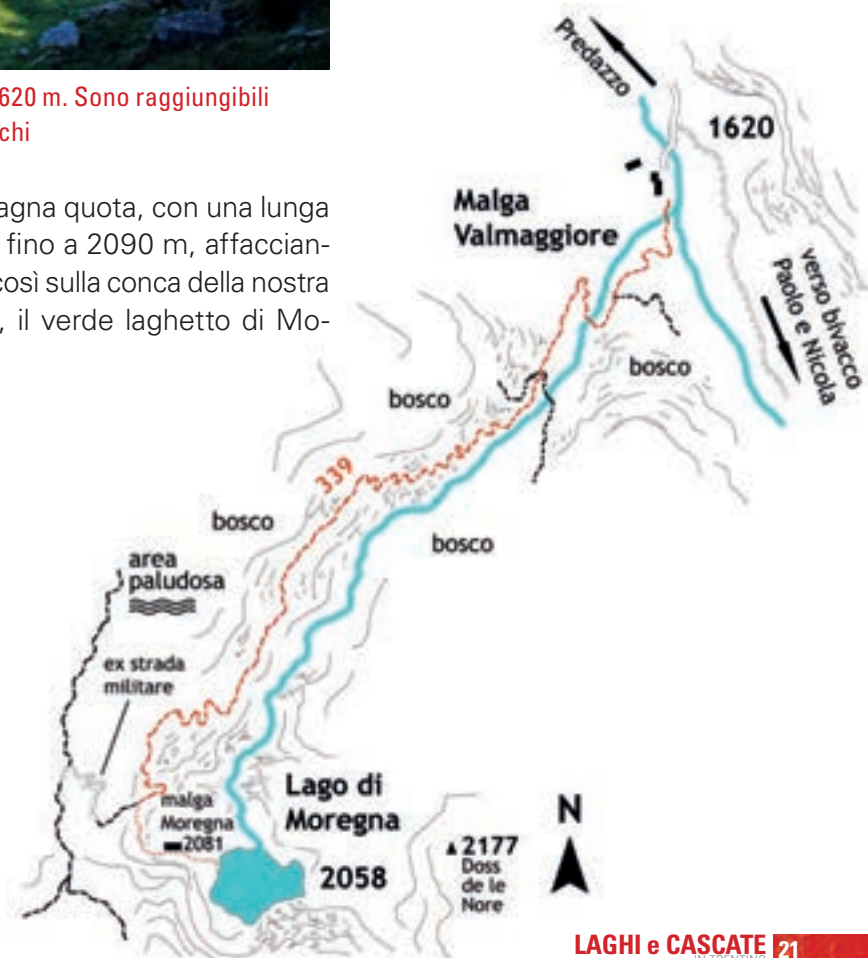
I verdi prati della Malga Valmaggior, a quota 1620 m. Sono raggiungibili percorrendo una ripida e stretta strada nei boschi

sibilmente quota. Più avanti, un piccolo ponte scavalca il rio di Valmaggior, che a fondovalle si getta nel torrente Travignolo. Nei pressi del ponte si nota una strada forestale laterale, chiusa da sbarra, che segna l'imbocco di un'altra possibile escursione, quella ai laghi di Cece e Caserina (vedi escursione n. 2). Nel nostro caso, però, si prosegue fino a giungere all'area prativa di Malga Valmaggior (1620 m). Alle spalle della malga, nel bosco, si può a questo punto imboccare il ripido ed a tratti stretto sentiero (SAT 339). Questo

guadagna quota, con una lunga salita fino a 2090 m, affacciandosi così sulla conca della nostra meta, il verde laghetto di Mo-

regna (2058 m) alle spalle del quale si nota l'imponente cima Cece (2754 m). La traccia del sentiero, verso sud, prosegue in ripida salita, e per breve tratto su mulattiera, verso il Lago delle Trute e il Lago Brutto (vedi escursione n. 6).

Il ritorno si svolge lungo il percorso della salita.



4. I LAGHI DI COLBRICON E PANEVEGGIO

Specchi d'acqua e la foresta di abeti di risonanza



Il lago superiore di Colbricon, con il rifugio a quota 1927 m

Località di partenza: Malga Rolle (1910 m)

Località di arrivo: Laghi di Colbricon (1927 m); poi Centro Visitatori di Paneveggio (1524 m)



Il lago inferiore di Colbricon

Si parte da Malga Rolle, raggiungibile in auto o con pullman di linea lungo la strada che da Predazzo porta a Passo Rolle. Di fronte alla malga si imbecca una stradina sterrata e poi, in circa 40 minuti di comodo sentiero, si sale al rif. Colbricon (1927 m). Il rifugio è posto tra i laghetti di Colbricon, in un'area nota anche per ritro-

vamenti di reperti di uomini preistorici (es.: punte di selce) che qui si appostavano per la caccia. Una selletta, poco a monte del rifugio, offre una bella vista sul gruppo delle Pale di S. Martino e sulla conca di San Martino di Castrozza. A nord del laghetto superiore un bel sentiero tocca, in discesa, lo stretto Passo di Colbricon e poi prosegue a

marginale del bosco lungo una radura. Supera un piccolo stagno a quota 1850 m e giunge a Malga Colbricon, della Forestale, affacciata su ampi prati (quota 1830 m). Successivamente inizia una discesa, a tratti ripida. Giunti ad un bivio si deve proseguire diritto (quota 1770 m) fino a raggiungere un capanno di caccia. Inizia allora una strada forestale, si incontra un rio, con cascatella, ed infine si giunge ad un gruppo di capanni della Forestale (quota 1710 m). Qui si incontra una palina che indica: a destra "Ex malga e laghi di Colbricon" e "Rif. Laghi di Colbricon e S. Martino di Castrozza", a sinistra invece: "Panneveggió".

È questa la direzione che ci interessa. Più avanti, proseguendo lungo la stradina sterrata che punta verso est, sempre nel bosco, si passerà su di una piccola forra con ponte di cemento (indicazioni: "Strada di tipo R", "Corradini", quota 1610 m).

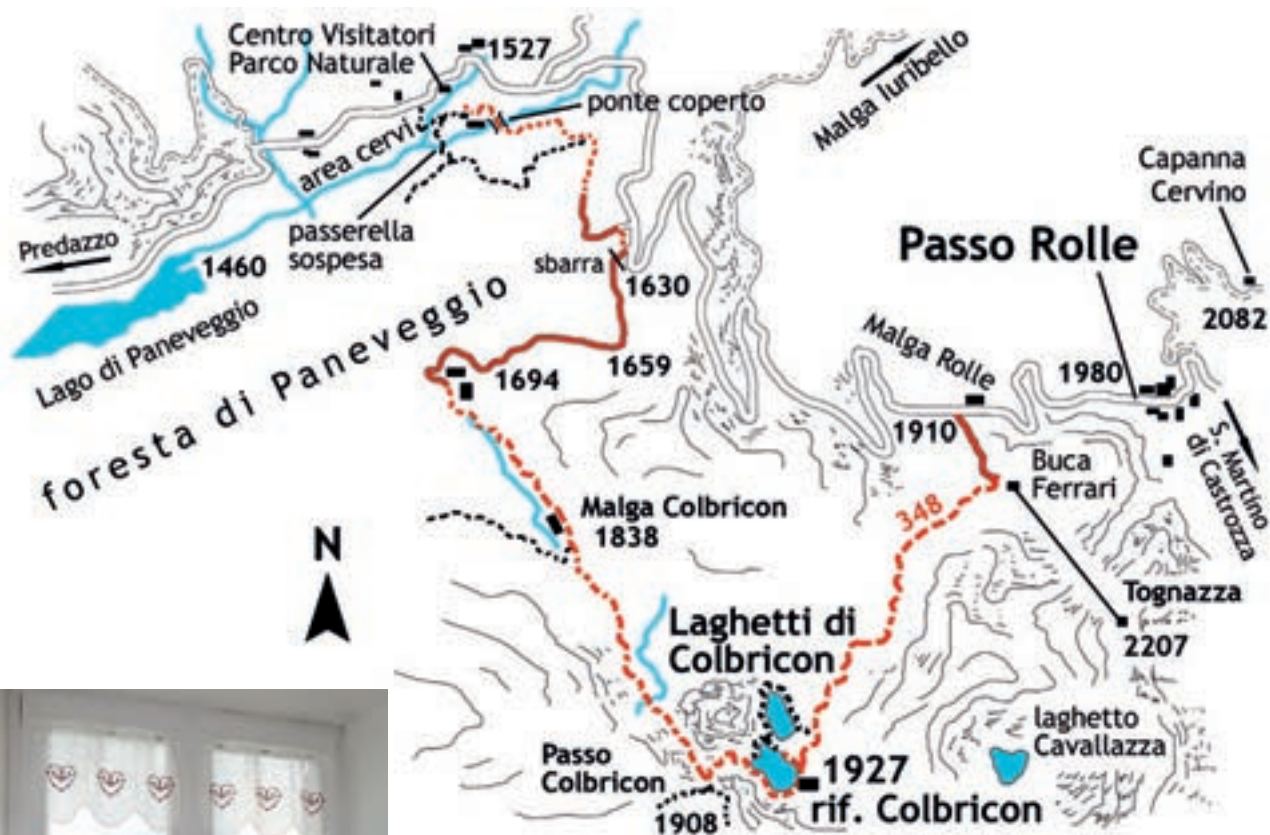
Poco oltre, proseguendo, la strada uscirà sulla statale del Passo Rolle (si vedrà un obeli-



L'accogliente rif. Colbricon, a destra una vista d'interno, è direttamente affacciato sul laghetto e sovrastato dall'imponente mole della cima Colbricon Orientale (2602 m). Su queste montagne, nel corso della Grande Guerra 1915-1918, si svolsero sanguinosi combattimenti e una lunga guerra di mine. Sulle rive dei laghetti di Colbricon, non lontano dalla spiaggia frequentata dagli escursionisti, sono state rinvenute punte di selce. Testimoniano l'avvenuta presenza di cacciatori preistorici, in epoca mesolitica

sco dedicato ai Bersaglieri, che qui hanno combattuto all'epoca della Grande Guerra 1915-1918). Non sarà però opportuno spingersi così avanti: poco prima infatti, e proprio per non andare sull'asfalto, sarà meglio piegare a sinistra (nord). Si seguirà così un sentiero, nel bosco, che poco oltre attraverserà un ponticello e proseguirà nella foresta di Paneveggio. L'area, suggestiva e verdissima è famosa per la presenza degli "abeti di risonanza". Sono quelli che forniscono







Il laghetto superiore e il rifugio Colbricon (1927 m), ai piedi della cima Cavallazza Grande.



L'incrocio dei sentieri a Passo Colbricon (1908 m)



Verso Paneveggio

il legno di alta qualità che viene impiegato dai liutai e che è stato usato anche per fabbricare i violini di Stradivari.

Proseguendo, e piegando leg-

germente a sinistra ogniqualvolta si incontrino bivi sul sentiero, ci si racconderà infine al classico percorso che fa parte del cosiddetto sentiero Marciò. È il bel traccia-

to che corre proprio a ridosso del Centro Visitatori del Parco di Paneveggio. Superata la forra del rio Travignolo si giungerà così alle aree di parcheggio delle auto.

Dal Passo Colbricon (1908 m) il sentiero scende verso Paneveggio. Attraversa l'estesa e molto bella foresta di Paneveggio. Qui si vede l'area ai piedi della cima Colbricon Orientale (2602 m)





La piccola Malga Colbricon, a quota 1838 m, è sul margine di un'ampia zona prativa

CERVI

L'oasi faunistica di Paneveggio racchiude, all'interno di un'ampia area cintata, un considerevole numero di cervi. La riserva è vasta e comprende una pozza d'acqua, alcune mangiatoie e adatti capanni. Una grande piattaforma di osservazione in legno, a sbalzo sopra la recinzione

dell'area e posta a poca distanza dalla strada asfaltata che sale a Passo Rolle, permette ai visitatori di osservare agevolmente gli animali.

COLBRICON

Con il vocabolo "Bricon" si usava indicare un manufatto costituito da robuste travi disposte

a formare una piramide, tenute alla base da apposite traverse e tavole di legno disposte in modo tale da costituire un basamento la cui stabilità potesse essere ulteriormente rinforzata disponendo all'interno pesanti pietre. Era una costruzione veramente robusta, adatta ad essere collocata, come solida struttura di rinforzo, lungo un corso d'acqua nei

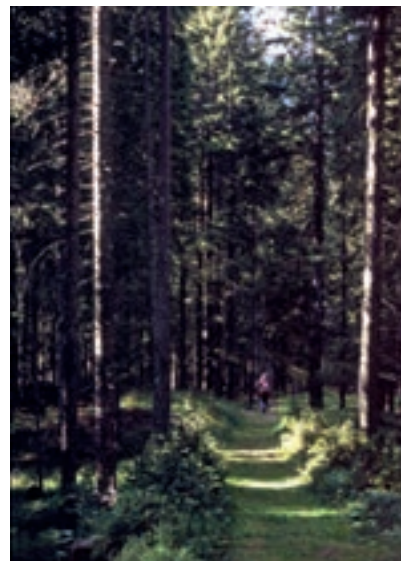


Panoramica verso cima Bocche

punti in cui la corrente si faceva più impetuosa. È abbastanza credibile, secondo alcuni esperti, che il termine “Col Bricon”, poi divenuto “Colbricon”, sia stato usato proprio per identificare la

caratteristica montagna della catena di Lagorai (o più precisamente “le” montagne del Colbricon Orientale ed Occidentale, o Piccolo Colbricon) proprio in base alla loro forma piramidale.

Il punto d’arrivo della nostra escursione è l’area dei cervi, o meglio, il parcheggio posto nei pressi del bel Centro Visitatori del grande Parco Naturale di Paneveggio



Il sentiero, qui nella sua parte finale, attraversa la foresta di Paneveggio. Più avanti si raccorda direttamente su di un percorso che è noto come “sentiero Marciò”, vicino al Centro Visitatori del Parco Naturale di Paneveggio

